

## **Avvocato Pietro Bartolomeo Repossi (Binasco, Merate - Chiari)**

Francesco Zeziola

### **Una genealogia clarense originata da un testamento**

La Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi di Chiari è una realtà culturale conosciuta da molti.

Sempre a Chiari sono presenti famiglie dal cognome Repossi che possono vantare al loro interno uno scultore, Pietro, e un pittore, Giovanni.

Io mi sono sempre chiesto se e quale fosse il nesso familiare tra l'avvocato Pietro Bartolomeo e gli artisti Repossi, non avendo mai letto documenti o notizie in tal senso.

La mia curiosità è stata soddisfatta da un ritrovamento casuale presso l'archivio storico del comune di Chiari nella serie "Popolazione 1854"<sup>1</sup>, di una lettera-richiesta di Giuseppe Ambrogio Repossi, proveniente da Merate, di poter immigrare a Chiari, in quanto erede dell'avvocato Pietro Repossi:

*«Lodevole Deputazione comunale di Chiari*

*Essendosi il sottoscritto Repossi Giuseppe Ambrogio Eugenio, figlio del fu Alessandro, fu Stucchi Annunciata, fatto depennare dal Comune di Merate dov'era iscritto ossequioso in presenza di Codesta Lodevole deputazione ed implora si compiaccia di iscriverlo nel ruolo delli collettabili<sup>2</sup> di questo Comune essendo sua intenzione di stabilmente qui domiciliarsi ricevendo per la morte del fu Avvocato Pietro Repossi di lui zio ereditata parte della sua sostanza. Nel mentre quindi implora di essere iscritto, implora pure che nel caso favorevole gli sia rilasciata la carta d'immigrazione anche garantirlo del personale avanti qualsiasi realtà. ... La fede di nascita e l'attestato di deputazione Grazie Repossi Eugenio».*

La Deputazione, rappresentata da Carlo Barcella e Giovan Battista Bocchi, autorizzava la sua iscrizione tra i collettabili clarensi con lettera del 31 luglio 1854, numero di protocollo 1772.

### **Cenni biografici dell'avvocato Pietro Bartolomeo Repossi e notizia sulla genealogia della famiglia Repossi del ramo clarense**

Visitando la Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi si può osservare il ritratto dell'avvocato Pietro Bartolomeo Repossi, collocato sul lato destro all'ingresso della pinacoteca<sup>3</sup>.

---

1. Busta 318,13, classificazione 1.2.2.35.

2. Il termine deriva da colletta, raccolta di denaro, e sta a indicare coloro che possono pagare le tasse, "il balzello".

3. Per un approfondimento sul ritratto si veda la scheda in [www.lombardiabeniculturali.it](http://www.lombardiabeniculturali.it).

Al. Dep. Dep. Com. in

Chiari

Espresso il sottoscritto Repossi Gio:  
seguo Ambrogio Eugenio figlio  
del fu Alessand. e fu Stacchi  
Annunciato, fatto Dep. di  
Del ruolo di Popolazione  
Del Comune di Merate su un  
inscrito, asservito si presenta  
a codesta Solenne Depu-  
tione comunale, ed implora  
si compiacca inscrivere  
nel ruolo Delli collettibili  
di questo Comune, essendo  
sua intenzione di stabil-  
mente qui domiciliarsi  
avendo per la morte del  
fu S. Avvocato Pietro Re-  
possi di cui sia ereditata  
parte della sua sostanza.

Nel quale quindi implora  
di essere insuito, supplica  
pure che nel caso favore-  
vole gli anno rilasciata  
la relativa carta d'inscri-  
zione onde garantirlo nel  
personale avanti qualunq.  
autorità.

Unisce la fede di nascita, e l'at-  
testato di Depeccazione.

Le  
grazie

Proposto Eugenio



«La pinacoteca Repossì nasce nel 1854, per legato testamentario di P. Bartolomeo Repossì (1776-1854), con modalità e finalità simili a quelle che hanno originato la Biblioteca Morcelliana. Nato nel Milanese, a Binasco, Repossì sembra avviato alla carriera ecclesiastica, quando, attratto dai principi e dagli ideali della rivoluzione francese; lascia il seminario e trova impiego negli uffici giudiziari del nuovo regime repubblicano. Lavora a Brescia e a Bologna, dove studia e si laurea in giurisprudenza nel 1814. Con il ritorno a Bologna del governo pontificio, Repossì abbandona la città e passa ad esercitare l'avvocatura a Chiari. Qui ottiene vari incarichi sia politici che professionali, fra cui l'insegnamento di "belle lettere" nel

locale collegio fino al 1821. Muore il 7 aprile 1854 e nel suo testamento dichiara che "tanto la libreria, quanto la raccolta di incisioni e litografie, ed i quadri ed i marmi ed i gessi dovranno essere addetti alla Biblioteca Morcelliana ed accrescerne il prezioso tesoro per la pubblica istruzione maestra di civiltà e sorgente di prosperità pubblica e privata". Destina 4000 lire per la costruzione delle sale necessarie alla collocazione delle opere ed aggiunge: "impongo l'obbligo assoluto, e sottopongo il legato a questa precisa condizione, che l'istituto stesso debba provvedere a mantenere un professore di disegno applicabile specialmente alle arti e mestieri". Come molti musei lombardi, che nacquero dal connubio fra istituzioni scolastiche ed accademiche, anche Chiari si arricchisce perciò di un piccolo museo, affiancato da una scuola di disegno che trova il punto di riferimento proprio nel rapporto diretto con le opere della "collezione" Repossì. L'Istituto elemosiniere, entrato nel 1856 in possesso della somma che Pietro aveva destinato alla sistemazione della collezione, acquista due case dai fratelli Bartolomeo e Marta Claretti, entrambe confinanti con l'edificio delle scuole ed incarica l'ingegner Ludovico Martinengo a ristrutturarle per sistemarvi (1861) la pinacoteca. Già nel 1860 il bibliotecario don Faustino Bocchi, redigendo il primo inventario, dopo aver contato circa 15.000 volumi distribuiti in tre sale, enumera gli oggetti di "belle arti" e registra la presenza di "1473 incisioni sciolte, altre 294 in quadro, due gruppi marmorei, sei quadri ad olio, 20 gessi, 325 calchi di medaglie": le cifre, relative al settore "belle arti", riguardano quasi certamente la donazione Repossì, l'unica intervenuta nel frattempo»<sup>4</sup>.

Il ragioniere Luigi Repossì, suo esecutore testamentario e «stretto a lui di sangue», in un suo testo<sup>5</sup>,

4. [www.morcellirepossi.it](http://www.morcellirepossi.it)

5. Luigi Repossì, *Cenni biografici sull'avvocato Pietro Bartolomeo Repossì*, Milano, Tipografia di Domenico Salvi, MDCCCLV (1855). Edizione di 100 esemplari e fuori commercio.

aggiunge a queste altre notizie:

*«All'avvocato Giuseppe Malossi, specchio di virtù e sapere discepolo e amico discepolo e amico di Pietro Bartolomeo Reposi dedica l'autore questi brevi cenni. Tra Milano e Pavia incontrarsi nel mezzo la terra di Binasco e fu in questo eziandio ch'ebbe culla il Reposi nell'anno 1776, ove il padre e la madre sua, Alfonso e Maria Antonia Rognoni godevano onoranza. Ma stabilitesi essi alquanto dopo in Merate, provincia di Como, colà il giovinetto Bartolomeo percorse gli studi delle Belle Lettere in quel Collegio, oggidì tutt'ora accreditato. Compiuto il corso filosofico vestiva l'abito clericale, ed entrava in seminario. Nel 1798 abbandonò il seminario due anni dopo l'entrata a Milano dei Francesi. Nel 1799 stante che era nota la sua capacità in campo legislativo venne assunto come pro segretario del Tribunale Criminale di Brescia, e nel 1803 è promosso come primo Attuario processante. Divenne Presidente della Corte di appello di Brescia nel 1807. Venne inviato a Bologna con l'impiego di Cancelliere Criminale della Corte di Giustizia. Benché tutto assorto in studi, letterari e delle belle lettere che gli attribui pubblica estimazione non veniva meno però in lui l'assiduità per le teorie delle leggi civili; laonde sulla fine del medesimo (21 novembre) era da quell'Università licenziato nella facoltà del Diritto; e al 5 gennaio del 1814, acclamato dottore. Sostenne inoltre gli esami dell'avvocatura, e fu ammesso all'ordine degli avvocati presso la Corte d'Appello di Bologna stessa».*

Dopo aver citato le opere donate dall'avo alla Biblioteca Morcelli Luigi Reposi scrive:

*«Estese poi le sue testamentarie elargizioni alle Cause pie del borgo stesso e d'altri luoghi, non dimenticando però né i parenti, né gli amici, cui lasciava tributo di ricordo e d'affetto. Possa l'esempio di una vita così utilmente spesa, possa il bene perpetuo ch'essa ha lasciato dietro di sé, svegliare in altre menti ed altre volontà gli spiriti di un'alta emulazione, svegliarvi quell'onesto desiderio di lode e di pubblica ricordanza, che è insieme impulso e premio ai generosi pensieri e allo splendore delle opere veramente civili».*

Monsignor Antonio Fappani<sup>6</sup> così scrive dell'avvocato Reposi:

*«Binasco, Milano, 1776 - Chiari, 7 aprile 1854, compì gli studi di belle lettere e di filosofia nel collegio di Como e in seguito quelli di teologia nel Seminario maggiore di Milano che abbandonò nel 1798. Assunto, dapprima, come segretario del Tribunale criminale di Brescia vi fece rapida carriera così da essere nominato cancelliere criminale della Corte di giustizia a Bologna, dove, nel 1813 venne licenziato nella facoltà di diritto e nel 1814 dichiarato dottore ed ammesso nell'Ordine degli avvocati presso la Corte d'appello. Legato alla politica napoleonica quando Bologna tornò nell'ambito degli*

---

6. Antonio Fappani, *Enciclopedia Bresciana*, lettera R.

Rispetto alla massoneria, l'autore, alla lettera M scrive: «La prima Loggia bresciana di rito scozzese venne fondata nel settembre 1806 e venne dedicata alla Regina Augusta Amalia. Ne furono fondatori -e nell'albo massonico ebbero tale titolo come una distinzione onorifica- il tipografo Nicolò Bettoni, il medico Gaetano Castellani, il giudice Francesco Filos, Giacomo Pederzoli, Antonio Porcari, Antonio Sabatti, l'Abate Luigi Scevola e Girolamo Vidali. Secondo un rapporto austriaco, fra i notoriamente avversi al Governo vi era in Brescia Ostoja, ex-Venerabile della Loggia bresciana, e appartenevano alla medesima Loggia gli inquisiti Alessandro Dossi, Silvio Moretti, il conte Vincenzo Martinengo, il conte Luigi Lechi, il conte Pietro Richiedei, l'avv. Giambattista Ognà, Giulio Bergomi d'Iseo, Bono Foresti di Brozzo, Bortolo Bazza di Vestone. Rilevo ancora che Pietro Maroncelli, l'amico diletto di Silvio Pellico, fu a Brescia presentato all'editore Nicolò Bettoni, che era pure massone, da Giacomo Pederzoli di Gargnano, Venerabile della Loggia bresciana e amico del padre di Maroncelli».

*Stati Pontifici, il Repossi preferì ritornare a Chiari non prima di aver avuto, a gratifica dei servizi prestati, una pensione a vita. Fece parte come segretario aggiunto della Loggia Massonica Amalia, di Brescia. Tornato a Chiari, vi esercitò prima l'avvocatura e fu poi dal governo austriaco nominato giudice di pace e quindi pretore. Dopo un anno da tale nomina si ritirò a vita privata per dedicarsi alle lettere e alle arti. La Congregazione di Carità di Chiari lo chiamò a insegnare belle lettere nel Ginnasio locale mentre il governo austriaco lo designò a far parte di una deputazione d'ornato. Nel 1839 aprì a Chiari una scuola di disegno per operai. Nel contempo aveva continuato a raccogliere stampe, quadri, statue e libri che alla sua morte, avvenuta il 7 aprile 1854, legava per testamento alla Congregazione della Carità perché venissero passati alla Biblioteca Morcelliana, non senza aver stanziato una somma in danaro per la sistemazione degli oggetti d'arte e dei libri e per la fondazione di una scuola di disegno. In ragione di ciò venne a lui dedicata la Pinacoteca di Chiari (che ora fa parte della Fondazione Morcelli-Repossi) e gli venne intitolata una via».*

Il suo arrivo a Chiari non trova alcuna testimonianza documentale.

Il dottor Achille Panzeri, curatore dell'Archivio parrocchiale di Merate, mi ha inviato due pubblicazioni di storia locale di quel comune, contenenti notizie sull'avvocato Repossi.

Nel primo, il prevosto Alessandro Andrea Sala scrive<sup>7</sup>:

*«Pietro Bartolomeo Repossi nacque in Binasco nel 1776. Il Padre suo Alfonso e la Madre Maria Antonia Repossi i quali godevano onoranza, il portarono ancora bambino a Merate, ove vennero a domiciliarsi. Qui il giovinetto Bartolomeo percorse gli studi delle belle lettere frequentando le scuole del nostro collegio. Compito il corso filosofico vestiva l'abito clericale, ed entrava nel Seminario teologico di Milano, dal quale si ritirò poi, passando a fare gli studi legali all'Università di Pavia. Conosciuto dal governo francese buon legista fu nel 1799, assunto alla carica di pro segretario del Tribunale criminale di Brescia, e nel 1809 promosso a quella di primo Attuario processante nella medesima città. Le luminose prove di sua acutezza e perizia nel trattare le cause più difficili indussero l'Autorità governativa a collocarlo nel 1807 nella cancelleria del presidente della corte d'Appello in Brescia stessa. Qualche tempo dopo fu mandato a Bologna ad occuparvi l'impiego di Cancelliere criminale della corte di Giustizia. In questa città si acquistò il Repossi grande estimazione non solo per la dignità con cui disimpegnava il proprio ufficio, ma anche qual uomo versato nelle belle lettere, da lui predilette. Ebbe quindi accesso nella società più distinte, e nel 1812 fu noverato fra i soci del cosiddetto Casino, e l'anno dopo aggregato all'Accademia de' Filodilogi (amatori del bel trattar le cause), nella quale fè manifesta per ogni rapporto la sua valentia nello svolgere qualsiasi più difficile causa proposta gli venisse da quella. Qui volle sostenere gli esami dell'Avvocatura e fu ammesso all'ordine degli avvocati presso la corte d'Appello di Bologna. Nel 1814 ritornata Bologna al regno temporale della Chiesa il Repossi si ritirò da quella città non mancando però essa di onorare i suoi talenti con un'annua pensione ch'ebbe per tutta la vita. Pose sua dimora in Chiari, ove si strinse in amichevole relazione col celeberrimo proposto Stefano Morcelli. Ottenne dal governo austriaco di esercitare l'avvocatura, poi ebbe nominato giudice di pace, e nel 1818 fu invitato a diriger l'importante pretura di quel cospicuo borgo, nella quale carica si tenne fino all'anno seguente. Da quell'epoca abbandonò i pubblici impieghi e pare che il suo animo fosse stato afflitto da segrete*

---

7. Prevosto Andrea Sala (1809-1887), *Raccolta delle principali memorie per servire alla illustrazione del borgo di Merate*, Parrocchia di Merate, senza data.

*mene di alcuni suoi nemici di cui seppe però trionfare; imperocché correvano tempi tristissimi, soprattutto per le congiure e pei rivolgimenti che avvenivano in qualche parte d'Italia. E fu appunto allora che il Repossi dava libero sfogo all'anima sua contristata in un sonetto all'amico Pilotti, che finiva colle seguenti terzine<sup>8</sup>:*

*Ma ohimè qual frutto ordine lunghe pene  
Colgo, e del comun voto e del cor retto  
Sterile lande e indegno e ingrato oblio.  
Pur se a me nega ciò che spesso al rio  
Dà il Fato e al vil, rimanmi un miglior bene,  
Pace, mite desir, cor forte in petto.*

*Datosi dunque il Repossi alla vita ritirata si volse all'esercizio dell'avvocatura. Gli venne conferita la cattedra di professore di belle lettere in quel comunale ginnasio, che disimpegnò con plauso di tutti, e con molto profitto della studiosa gioventù; alla quale rinunciava poi nel 1821. Fu membro della congregazione di Carità, della commissione d'Ornato di quel comune, e più volte deputato all'amministrazione dello stesso. Negli anni passò il resto dei suoi giorni nello studio delle lettere, nella raccolta di oggetti di belle arti, tutto consacrando a vantaggio del comune di Chiari che predilesse, degli infelici in lui trovarono un amoroso padre, della gioventù cui prodigava i più utili consigli, degli amici che sicuri riposarono nel retto suo cuore. Alla sua morte, che avvenne il 7 Aprile 1854, lasciò buon numero di manoscritti sia in prosa che in versi, oltre parecchie poesie già edite, in cui ammiransi buon gusto, facilità nel verso, fioritezza di lingua, e peregrini concetti, alcune dei quali ci ricordano la severa musa del Parini. Lasciò pure una biblioteca di libri scientifici e letterari, ed una collezione di oggetti di belle arti. Estese poi le sue testamentarie elargizioni alle cause pie del borgo stesso e d'altri luoghi, e fra questi non dimenticò la sua seconda patria Merate, legando una pia disposizione a pro di questo Ospedale. Non dimenticò i nipoti, i parenti tutti, gli amici, cui lasciava tributo di ricordo e di amore questi testimoniano altamente il nobile di lui carattere, non meno che l'amor suo per le lettere, per le arti, e per le opere di pubblica beneficenza ed utilità».*

L'altra fonte meratese è un testo dell'ingegner Luigi Zappa<sup>9</sup>, stimato sindaco di Merate dal 1964 al 1975 che riprende molti dati qui già inseriti, ma con una interessante nota alla lettera R dell'elenco delle famiglie meratesi: «*Repossi, famiglia oriunda da Binasco si trasferì a Merate nella propria villa (attuale Villa dal Verme)*».

Alla ricerca di altre testimonianze ho preso contatto con il Comune di Merate -che ha mostrato grande interesse e disponibilità- per trovare altri documenti e soprattutto la data di nascita di cui fin qui conoscevo solo l'anno. Un ricercatore locale, il dottor Luca Cordara, mi informava che l'Archivio comunale di Merate non è in possesso di documenti così datati. Lo stesso aggiungeva comunque altre notizie sulla sua genealogia dell'avvocato Repossi: «*La signora Marianna Bosisio vedova Repossi lega una donazione all'ospedale di Merate, all'interno del quale ci sono una serie di lapidi e delle famiglie dei benefattori meratesi di cui mi sono occupato in passato*».

Anche la ricerca di ritratti del Repossi, rimane senza esito.

La ricerca riparte quindi dall'unica dato biografico certo e documentato: la data di morte il 7 aprile 1854.

---

8. Il sonetto è riportato anche nel testo citato di Luigi Repossi.

9. Luigi Zappa (1926-2005), *Storia di Merate*, senza data.

La causa della sua dipartita l'ho letta nel documento che registra i morti a Chiari nel 1854, depositato in copia presso l'archivio vescovile diocesano di Brescia: «*Repossi Pietro, anni 78, nubile, avvocato, nato a Vimercate, da Reposi Alfonso, defunto e Rognoni, morto per apoplessia*». Come si può notare il luogo di nascita citato non è Binasco ma Vimercate. Questo è un errore di trascrizione. Binasco non è mai stato assorbito da Vimercate, che è sulla strada per Merate -dove lui andò ad abitare fanciullo- ed è provincia di Milano, il che ha spinto qualche biografo a definirlo "milanese".

Binasco è zona di confine con il pavese, e il Muoni<sup>10</sup> dice:

*«Il Vicariato di Binasco era il nome di una speciale pieve amministrativa di confine del Ducato di Milano con capoluogo Binasco. La sua particolarità era quella di essere stata istituita a prescindere dall'aspetto religioso. Il Vicariato fu una terra di confine, frutto delle lunghe guerre fra Milano e Pavia, e si estese su un insieme di territori ecclesiasticamente molto diversi, a partire dal capoluogo che religiosamente dipendeva da Pavia».*

Per soddisfare la mia curiosità rispetto alla sua anagrafe di nascita completa, e la chiarezza sul luogo di nascita, ho chiesto il suo certificato di battesimo al parroco di Binasco e anche informazioni sulla sua famiglia: nucleo familiare o altro, dati spesso contenuti nello stato delle anime. Purtroppo ho ricevuto risposta negativa in quanto i registri durante il periodo napoleonico furono bruciati. Notizia questa confermata da Xenio Toscani, studioso e direttore dell'Archivio Diocesano di Pavia che conferma questa "catastrofe storica".

Ma vediamo il testamento datato 27 marzo 1854 e depositato presso l'Archivio storico comunale di Chiari<sup>11</sup>, dove è altresì conservata la documentazione legata al riconoscimento giuridico della Fondazione Morcelli Reposi avvenuto il 2 febbraio 1966<sup>12</sup> con trascrizione integrale avvenuta a cura del notaio Giuseppe Scalvi in data 5 luglio 1963.

Ecco la mia trascrizione e la riproduzione fotografica del testamento:

*«Questo giorno 27 marzo 1854,  
Intanto che mi trovo perfettamente sano di mente e discretamente sano di corpo, intendo io sottoscritto disporre della mia sostanza pel caso di mia morte, coll'atto presente dopo varie riflessioni e di mia libera volontà, ne dispongo come segue:  
innanzi tutto però raccomandando l'anima mia alla clemenza del Signor Iddio alla B.V. ed all'Angelo Custode e prescrivo che il mio funerale abbia ad essere semplice e modesto.  
Lego e dono a Marietta Reposi moglie di Pietro Caldera, mia nipote, abitante a S. Eufemia verso Brescia austriache 500 per una sola volta.  
Lego in dono ad Alessandro Reposi di Alessandro abitante in Milano austriache 500 parimente per una sol volta  
Lego in dono a Cesare ed a Giovanni Reposi figli del fu Giacinto abitanti a Milano austriache 200 per cadauno ugualmente per una sola volta  
Lego in dono al P. Istituto Elemosiniere tutti i miei libri...  
omissis*

10. Damiano Muoni, *Binasco ed altri comuni dell'agro alimentare*, Milano, Stabilimento Tipografia già Boniotti, 1864.

11. Fondo Congregazioni di carità, busta 19/12, *Testamento Reposi Pietro 1854*.

12. *Ibidem*, Ginnasio Morcelli, 19.



Chiamò questo giorno 21. Mayo 1854. un martedì quadrato  
Intanto che mi trovavo perfettamente sano di mente e discretamente  
sano di corpo, volendo io sottoposto di propria della mia volontà per  
corso di mia morte, coll'atto presente dopo varie riflessioni: e di  
mia libera volontà ne dispongo come segue  
Sommi: Tutto però riservando l'anima mia alla clemenza  
del Sig. Dio alla B. N. ed all'Angelo Custode e prescinso che  
il mio funerale abbia ad essere semplice e modesto.  
Lego e dono a Minietta Depressi moglie di Pietro Caldara, mia  
nipote, abitante a S. Eufemia presso Brescia aust. 500 per una  
sol volta.  
Lego e dono ad Alessandro Depressi di Alessandro abitante in  
Milano aust. 500 parimente per una sol volta.  
Lego e dono al Lucre ed a Giovanni Depressi figli del fu Giovanni  
abitanti in Milano aust. 200. per ciascuno egualmente per  
una sol volta.  
Lego e dono al C. N. Marescinchi di Chiari tutti i miei  
libri

omnibus

Lego e dono all'Istituto delle Pupille in Chiari ed a quello  
delle Pupille presso di Chiari i uno fondato dall'immortale  
Onorato Morcelli e l'altro del benemerito sac. S. Raimondo  
Formentti. aust. f. 500 per ciascuno e per una volta  
tanto.

Lego e dono aust. f. 3 m. per una volta allo spedale  
degli Infermi di Merate, mia seconda patria.

Lego alla Sig. Marianna Costaja vedova di Brescia il  
quadretto rappresentante il Bambino col motto Verbum caro  
factum, messo da Garavaglia.

Al mio ottimo amico professore avvocato Bernardo  
Gasparini da Bologna lego le tragedie di Sofocle  
Euripide ed Euripide tradotte dal Belotti.

Al Reverend. sig. Canonico Montegazza di Monza figlio del  
mio buon amico Carlo Montegazza lego il quadretto  
ad olio rappresentante Reale e Sole dipinto in  
gioiunzione dal prof. Diotti.

Al Colto e gentile sig. C. Felice Gandola lego in segno  
di stima ed amicizia l'opera intitolata Histoire des  
anciens traitée par M. Barbeyrac; volume in foglio  
legato in carta pecora Edizione d'Amsterdam 1739

Al Molto R. G. Batt. Marchi Segretario Generale di Milano  
lego l'opera del G. Calmet. intitolata Dictionarium  
historicum criticum Vaugia 1734 t. 2.

Lego e dono alla famiglia del defunto sig. Professore  
Gustavo Monti. Raccomate la scatola d'oro del valente pittore  
Giuseppe Rossi stata regalata al predetto Professore Monti indi  
stata a me donata in compenso di operazioni da me fatte  
per le divisioni tra i figli del defunto sig. Professore Monti.

ad Antonio Repossi, figlio del sig. Ragioniere Luigi, lego  
e dono il volume di poesie da me manoscritte, che potrà  
formigli gradevole ed utile lettura  
alla sig. Teresa Caspary di Alessandro di Brescia lego per  
una volta aust. L. 100)

Alla sig. Pasichetta Malossi Olmo lego e dono il quadro  
ad olio del cav. Hayer rappresentante Luigi XIV e la Duchessa  
de-la-Valliere; come lo lego e dono la mia casa ad  
addittarsi giardinetto, che essa ora abita e gode al titolo  
di pensione, con obbligo di otturare l'uscio d'ante come  
suggerione alla casa ora abitata da me, e di non

pregiurata attinenti, e con attestato di qualità  
per le molte sue premure a mio riguardo  
Al mio figlio mio Pietro Malossi lego scudi 100.  
per una volta  
Al Malossi Enrico lego un quadretto rappresentante  
Castore misa dal Gandini.  
altro quadretto rappresentante Colucci, misa dal  
medesimo Gandini, lo lego al mio figlio mio Pietro  
Ubaldo.  
al collega ed amico sig. avv. Sussini lego l'opera  
del Cavaliere Francesco S. Zeller intitolata Commen-  
tario sopra il Codice Civile Municipale Austriaco  
di tutta la rimanente mia sostanza attuale e  
passiva istituisco per e sommo eredi in parti eguali  
i miei figli Eugenio, Alessandro, e Giuditta  
Bressi figli del fu Giambatt. colla espressa con-  
dizione che non possono adire, né attinenti, istruire  
e nemmeno impignorare ed ipotecare la detta mia  
sostanza che loro lasio, se non dopo che ognuno di loro  
abbia raggiunta l'età di quarant'anni, dopo la quale detta  
sostanza resterà liberamente disponibile la rispettiva  
loro porzione. Prescribo che intanto e sino a che  
ognuno di detti miei eredi non potrà disporre della  
sua quota d'eredità, sia la stessa sotto l'amministrazione  
del Greco sig. Ragioniere Luigi Bressi di Milano, le cui  
spese e promozioni dovranno essere a carico dell'ero  
ereditario adeguatamente compensate.  
Il nominato sig. Ragioniere Bressi resta da me pregato  
d'assumere tale incarico, e di accettare in prova della  
mia amicizia il mio Quadro al olio rappresentante Giave  
e Decco. Cambini colla copia autentica, non che il  
libro intitolato Raccolta di medaglie misa più due  
medaglie dell'Accademia di Montecelio

Questore testamentario per tutto ciò e quanto non è  
specialmente demandato al sig. sig. Luigi Repassi  
nomino l' avv. sig. Giuseppe ~~Repassi~~ Malossi.  
Di qui ed in segno di mia benevolenza gli lego  
l'opera del G. Gius. Corosi Giurisprudenza de' Cadu-  
citate generale della Monarchia austriaca  
Tale è la precisa mia. ottima volontà; nel  
intento e voglio abbia pieno effetto, revocando  
ed annullando come espressamente revoco ed  
annullo, ogni disposizione anteriore, ed in fine  
mi sottoscrivio nelle forme di legge, avendo  
io medesimo previamente letto il presente  
atto da me stato dettato, e fatto trascrivere  
e legando come lego alla sig. Emilietta Malossi  
tutto il mio orologio a pendola, ma senza il  
carillon, in aggiunta al legato precedente.  
G. Pietro Repassi test.

firm. } Giuseppe Montenegro  
de } Bernardino Conzola  
test. } e Giacomo Scaleri.

*Lego in dono all'Istituto delle Pupille in Chiari e a quello dei pupilli pure di Chiari, l'uno fondato dall'Immortale prevosto Morcelli e l'altro dal benemerito sacerdote don Livio Formenti austriache Lire 5000 per ciascuno e per una volta sola.*

*Lego in dono austriache (L. 3 m) per una volta sola allo spedale degli Infermi di Merate, mia seconda patria.*

*Lego alla signora Marianna Ostaia Pedroni di Brescia il quadretto rappresentante il Bambino col motto Verbum caro factum inciso da Garavaglia.*

*Al mio ottimo amico Professore Avvocato Bernardo Gasparini di Bologna<sup>13</sup> lego le tragedie di Sofocle, Eschilo e Euripide, tradotte dal Belotti.*

*Al Reverendissimo Signor Canonico Mantegazza di Monza, figlio del mio buon amico Paolo Mantegazza, lego il quadretto ad olio rappresentante Ercole e Iole dipinto in giovinetza dal prof. Diotti.*

*Al colto e Gentile Signor Conte Pietro Dandolo lego in segno di stima ed amicizia l'opera intitolata *Historie des Anciennes traiteas par M. Barbeiray*; volume in foglio legato in carta pecora. Edizione d'Amsterdam 1739*

*Al molto Reverendo Giovan Battista Marchi degnissimo Prevosto di Chiari lego l'opera del C. Calmet intitolata *Dictionarium Historicum Criticum Venezia 1734 volume 2.**

*Lego e dono alla famiglia del defunto Signor Professor Gaetano Monti Ravennate<sup>14</sup> la scatola d'oro del valente pittore Giuseppe Rossi stata regalata al predetto Professor Monti indi stata a me donata in compenso di operazioni da me fatte per le divisioni tra i figli del ripetuto Professor Monti.*

*Ad Antonio Reossi figlio del Signor Ragioniere Luigi lego e dono il volume di Poesie da me manoscritte che potrà fornirgli gradevole ed utile lettura.*

*Alla signora Teresa [...] fu Alessandro di Brescia lego una volta per tutte austriache lire austriache lire 100.*

*Alla Signora Enrichetta Malossi Olmo<sup>15</sup> lego e dono il quadro a olio del cav. Hayez rappresentante Luigi XIV e la duchessa De La Vallieres; come le lego e dono la mia casa ed addettovi giardinetto, che essa ora abita e gode a titolo di pigione con l'obbligo di otturare l'uscio dante comunicazione alla casa ora abitata da me e di non pregiudicarla altrimenti, come attestato di gratitudine per le molte sue premure al mio riguardo.*

*Al mio figlioccio Pietro Malossi lego austriache lire 100 per una volta.*

*A Malossi Enrico lego un quadretto raffigurante Castore incisa dal Gandini.*

*Altro quadretto rappresentante Polluce inciso dal medesimo Gandini lo lego al mio Figlioccio Pietro Alocchio.*

*Al collega e amico Sig. Avvocato Dusini allego l'opera del Cavalier Francesco De Zeiller intitolata *il commentario sopra il codice Civile Universale Austriaco.**

*Di tutta la rimanente mia sostanza attiva e passiva istituisco poi de nomino miei eredi in pari eguali i miei nipoti Eugenio, Alessandro e Giuditta Reossi figli del fu Gianbattista con l'espressa condizione che non possono cedere ne altrimenti distrarre e nemmeno impegnare ed ipotecare la*

---

13. Serafino Mazzetti, bolognese, *Memorie storiche sopra l'Università e lo studio delle Scienze di Bologna e sopra gli Stabilimenti e li corpi scientifici alla medesima addetti compilate da Serafino Mazzetti bolognese archivista arcivescovile*, Tipografia di Tomaso d'Aquino, 1840, p. 177: «Gasparini Bernardo avvocato Diocesano Bolognese, e finanziere in Bologna, venne nominato professore di testo civile il 28 luglio 1835».

14. Gaetano Matteo Monti (Ravenna, 13 marzo 1776-Milano, 27 maggio 1847), scultore neoclassico italiano. Artista di grande eleganza e raffinatezza, studiò prima a Bologna poi a Roma all'Accademia di San Luca, dove fu allievo del Canova. Nel 1811 si trasferì a Milano, dove prestò la propria opera al Duomo di Milano e all'Arco della Pace. Nel duomo di Chiari è suo il mausoleo dell'abate Stefano Antonio Morcelli.

15. Vedi Mino Facchetti, *Le carte dell'Ingegnere*, Coccaglio, Clarence Edizioni, 2011.

detta mia sostanza che loro se non dopo che ognuno di loro abbia raggiunto l'età di quarant'anni, dopo la quale epoca soltanto resterà liberamente disponibile la rispettiva loro porzione. Prescrivo che intanto e sino a che ognuno dei miei eredi non potrà disporre della sua quota di eredità sia essa sotto l'amministrazione dell'Egregio Ragioniere Luigi Repossi di Milano, le cui spese e promerenzze dovranno essere a carico dell'asso ereditario adeguatamente compensate.

Il nominato Rag. Repossi resta da me pregato di assumere tale incarico e di accettare in prova della mia amicizia il mio quadro ad olio rappresentante Giove e Bacco bambini colla capra cornutea non che il libro intitolato Raccolta di medaglie incise più due medaglie dell'Accademia di Mantova.

Esecutore testamentario per tutto ciò e quanto non è specialmente demandato al Rag. Luigi Repossi nomino Giuseppe Malossi di qui e in segno di mia benevolenza gli lego l'opera di Giuseppe Carozzi Giurisprudenza del Codice civile Generale della Monarchia Austriaca.

Tale è la precisa mia ottima volontà che intendo e voglio abbia pieno effetto revocando e annullando come espressamente revoco ed annullo ogni disposizione anteriore ed infine mi sottoscrivo nelle forme di legge e avendo io medesimo precisamente letto il presente atto da me stato dettato e fatto trascrivere e legando come segno alla Signora Enrichetta Malossi Olmo il mio orologio a pendola, ma senza il carillon in aggiunta al legato precedente.

Pietro Repossi

Firme dei testimoni: Giuseppe Martinengo Bernardino Console e Giacomo Scalvi fu Antonio»,

Segue poi il fascicolo "Distinta degli oggetti del legato avvocato Pietro Repossi consegnati dal ragioniere Luigi Repossi".

A seguito delle decisioni testamentarie con lettera 13 luglio 1854 viene rimessa copia del testamento all'Amministrazione dell'Istituto elemosiniere e a seguire il suo legatario testamentale con lettera 31 dicembre 1854 dichiara di seguire la pratica in rispetto delle volontà del testatore.

Respettabile Amministrazione dell'Istituto Elemosiniere  
in Torino

Milano li 31. Dicembre 1854.

In relazione all'invito 16. gennaio N° 189. di detta Respettabile  
Amministrazione, il sottoscritto nella sua qualità di Assunto  
testamentario del feu Avvocato Pietro Repossi, dichiara di aver  
presso la sopradetta miaum vide entro il mese di febbraio p. p.  
adempito il legato dipinto dallo stesso feu Avv. Repossi  
a favore di detto Istituto Elemosiniere e con pagamento, e con  
il pagamento di qualche titolo attivo ipotecato.

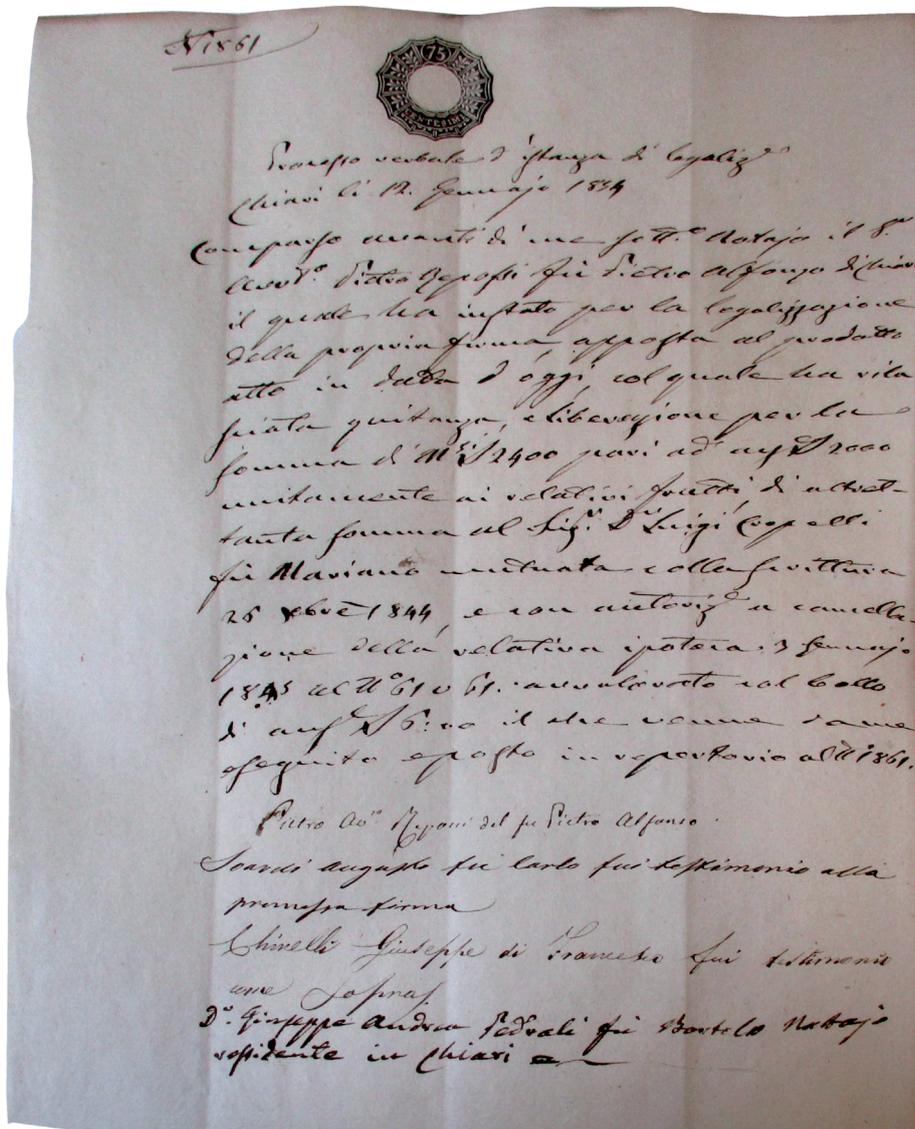
Nell'occasione pertanto detta Respettabile Amministrazione, che l'erede  
Repossi per la suddetta opera non mancherà alla promessa  
colla più sollecita solennità si ne pagherà

Ob. Torus.  
Rag. Luigi Repossi

Come si può notare l'anno di nascita 1776 non è mai corredato con il giorno e mese di nascita, come consuetudine.

Presso l'Archivio di Stato di Brescia, nel fondo Notarile<sup>16</sup>, trovo una dichiarazione, dell'avvocato Pietro Reposi, figlio di Pietro Alfonso:

«Prot. 1861, verbale d'istanza di legalizio. Chiari li 12 gennaio 1854. Apparso davanti di me sottoscritto Notaio ill.mo Avvocato Pietro Reposi fu Pietro Alfonso, di Chiari, il quale ha vistato per la legalizzazione della propria firma apposta al predetto atto in data di oggi, col quale ha rilasciata quietanza, e liberazione per la somma di milanesi lire 2400, pari ad austriache L. 2000, unitamente ai relativi frutti di altrettanta somma al signor Dottor Luigi Cropelli fu Mariano, mutuata con la scrittura del 26 febbraio 1844, e con autorizzazione a cancellazione della relativa ipoteca 3 gennaio 1845 al numero 610 avvalorato col bollo di austriache lire 6.00 il che venne da me eseguito e posto in repertorio al numero 1861. Firmato Pietro Avvocato Reposi del fu Pietro Alfonso. Testimoni Soardi Augusto fu Carlo e Chinelli Giuseppe fu Francesco. Dr. Giuseppe Andrea Pedrali fu Bartolomeo Notaio residente in Chiari».



1581

Questo verbale d'istanza di legalizio  
Chiari li 12. Gennaio 1854

Comparso davanti di me sott. Notaio il S.  
Avv. Pietro Reposi fu Pietro Alfonso di Chiari  
il quale ha vistato per la legalizzazione  
della propria firma apposta al predetto  
atto in data di oggi, col quale ha rila-  
sciata quietanza, e liberazione per la  
somma di M<sup>li</sup> 2400 pari ad austriache  
unitamente ai relativi frutti d'altret-  
tanta somma al Sig. Luigi Cropelli  
fu Mariano mutuata con la scrittura  
26 Febbre 1844, e con autoriz<sup>o</sup> a cancella-  
zione della relativa ipoteca 3 Gennaio  
1845 al N<sup>o</sup> 610 avvalorato col bollo  
di austriache lire 6.00 il che venne da me  
eseguito e posto in repertorio al N<sup>o</sup> 1861.

Pietro Avv. Reposi del fu Pietro Alfonso

Soardi Augusto fu Carlo fu testimone alla  
presente forma

Chinelli Giuseppe fu Francesco fu testimone  
alla presente

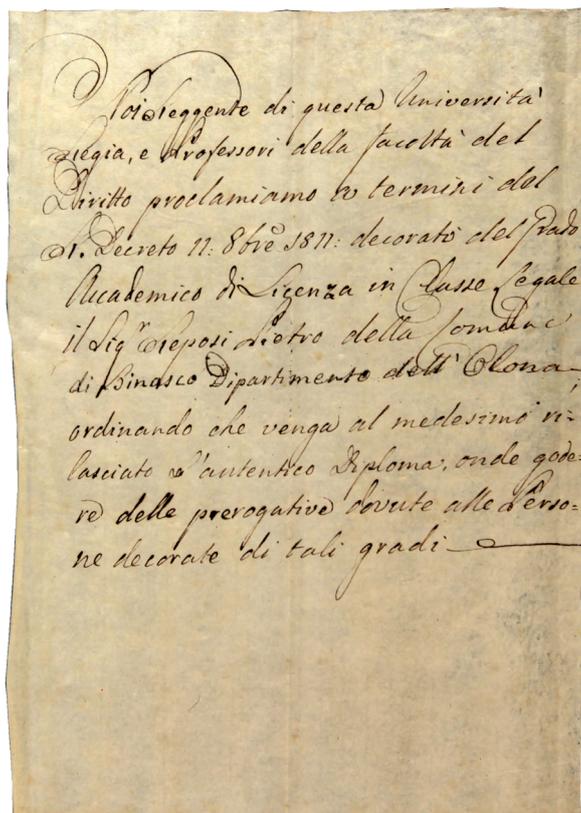
Dr. Giuseppe Andrea Pedrali fu Bartolomeo Notaio  
residente in Chiari

16. Busta del Notaio Giuseppe Andrea Pedrali, repertorio 15587, 30 maggio 1854.

All'Archivio di Stato di Bologna fondo "Periodo napoleonico Gradi e lauree legali 1813-1814"<sup>17</sup> ho trovato i documenti che seguono, senza la data la data di nascita completa, viene citato Binasco come Comune di nascita e il nome è Pietro.

Nel primo documento si legge che il Corpo Accademico dell'Università di Bologna proclama:

*«...ai sensi del Regio decreto 11 ottobre 1811, decorato del grado Accademico di Licenza in Classe Legale il Signor Repposi Pietro, della Comune di Binasco, Dipartimento dell'Olonia, ordinando che venga al medesimo rilasciato l'autentico diploma, onde godere della prerogativa dovuto alle persone decorate di tale grado».*



The image shows a handwritten document on aged, yellowed paper. The text is written in a cursive script and matches the transcription provided in the text block above. It is a proclamation from the University of Bologna regarding the granting of a diploma to Pietro Repposi.

E nel secondo:

*«Si certificano nel mese di novembre 1813 gli esami sostenuti del Codice napoleonico e diritto di procedura penale». E nello stesso, datato 11 novembre 1813, sotto il titolo «Adunanza de' tre collegi componenti il corpo accademico della Università Regia di Bologna. Nel luogo della Università Regia a pian terreno. Oggetto: Esame di licenza in classe del diritto». Si dichiara che il «Giovane: Repposi Pietro della comune di [Comune di Binasco, dipartimento dell'Olonia]. Facoltà sulle quali esaminato: Codice di Napoleone comparato. Dipartimento di diritto e procedura penale. Parere dei signori professori [seguono firme illeggibili]. Distinzioni accordate: Signor Repposi ammesso all'esame in forza e sull'appoggio di decreto della Regia Direzione Generale di Pubblica Istruzione esistente in Archivio di questa Cancelleria che abilita il Signor Reggente Maestro ad ammetterlo all'esame».*

17. Nota protocollo numero 6120 del 22 novembre 2018, buste 600 e 300; autorizzazione alla riproduzione 2 novembre 2020.



Il primo collegamento con Chiari è dato dalla notizia della nascita nel 1857 di Pietro di Alessandro (1830) e di Luigia Vezzoli, sposati a Chiari il 27.8.1855: è da qui che si sviluppa la genealogia Repossi a Chiari e nel territorio bresciano.

Alcuni dei nipoti citati immigrano a Chiari<sup>18</sup>, tra cui

\* Maria o Marietta che il 21.4.1846 sposa a Chiari Pietro Caldera:

*«1846 aprile 21 Maria Repossi di anni 22 cattolica nubile cucitrice nata in Coronate (frazione di Morimondo, provincia di Pavia) di Alessandro e Stucchi Annunciata sposa Caldera Pietro di Sant'Eufemia di anni 24 a Brescia S. Eufemia di Carlo e Agazzi Teresa, nubile»;*

\* Pietro Alessandro, fratello di Marietta, viene a Chiari dopo la morte dello zio e il 27 agosto 1855 si sposa:

*«Reposi Pietro Alessandro di anni 24, possidente, nato in Trezzano e domiciliato a Merate figlio di Alessandro (sarto) e Stucchi Annunciata (cucitrice), sposa Vezzoli Lucia, anni 27, figlia di Luigi e Pozzi Maddalena, domestica, di Palazzolo».*

Da questa unione nascono:

\* Giuditta (1.1.1856), sposata a Antonio Mognetti e, vedova del tenente Giovanni Ferlito di Catania.

\* Alessandro Bartolomeo (25 agosto 1861) che sposa Lucia Vezzoli muore il 6.9.1861 e Alessadro il 6.11.1862 sposa la sorella della moglie defunta, Teresa Vezzoli, e dalla loro unione nascono: Luigia (14.9.1862), Maria Stella (15.8.1865-1919), Luigi Giuseppe (26.6.1869-22.2.1897), morto celibe a 27 anni.

\* Alessandro Bartolomeo, ascendente dei Repossi clarensi muore nella nostra città il 4 dicembre 1896, a 66 anni.

La sua discendenza divenuta ormai clarensi si forma attraverso il di lui figlio Alessandro Bartolomeo (1861), definito nel certificato matrimoniale "possidente", che sposa il 17.8.1898 Giulia Cattapani (6.3.1876-17.8.1898), di Giovanni e Maria Bontempi. Dalla loro unione nascono:

\* Lucia Luisa Luigia (19 marzo 1901-1990);

\* Pietro Eugenio Alessandro (21.12.1902-23.3.1983), scultore, che il 14 ottobre 1928 sposa Paolina Ambrosini (1902-1980) di Bortolo e di Lenza Francesca e dalla loro unione nascono: Gian Franco Alessandro Bortolo (16.7.1929-22.1.2012,) che sposa Giulia Redaelli -dal cui matrimonio nascono Elena, Maria e Marzio- e Giorgio Carlo (14.1.1934-17-6-2004), che sposa Bruna Olmi- dal cui matrimonio nascono Pietro Alessandro e Paolo.

\* Mario, morto infante (1905-1906);

\* Maria (13.7.1907-1998), sposa Scalvi Luigi il 12.9.1943 da cui nascono due figlie: Liliana e Sandra;

\* Mario Giovanni Carlo (12.3.1911-1979):

\* Giovanni (29.3.1915);

\* Giulia, nata e morta nel 1917.

Un ultimo nipote dell'avvocato Pietro Bartolomeo, Giuseppe Eugenio, il 3 agosto 1856<sup>19</sup> si sposa in Rovato:

---

18. Archivio Diocesano di Brescia, fondo registri di anagrafe parrocchiale.

19. APRo Tv. 53. I Lodetti sono imparentati con il Maffoni Giovan Battista morto nel 1817 a 77 anni figlio di Lodetti Semiramide.

*«Reposi Giuseppe Eugenio, nato nella Parrocchia di San Fiorano Verderio il primo agosto 1825 figlio di Alessandro e Stucchi Annunciata domiciliato a Chiari sposa la nobile Lodetti Camilla Giuseppa nata 19 gennaio 1834 figlia di Camillo e Lana Catterina Santa proprietaria. Testimone l'avvocato Giuseppe Malossi di Chiari»<sup>20</sup>.*

Dall'unione nascono:

\* Luigi (21.1.1857);

\* Annunciata Santa (7.6.1859-5.10.1874);

\* Umberto Luigi Napoleone (16.7.1866) che nel 1869 si trasferisce a Brescia con tutta la famiglia.

### **Conclusioni**

Quindi le famiglie Reposi clarensi provengono dal ceppo familiare dell'avvocato Pietro Bartolomeo Reposi.

In chiusura di questo lavoro non mi era ancora stato possibile inserire nella tavola genealogica, la sua data di nascita. Mi viene ancora in aiuto Roberta Gallotti che rintraccia il documento<sup>21</sup> con il quale il ragioniere Luigi Reposi, amministratore dell'eredità del fu avvocato Reposi, nel gennaio 1855 chiede l'autorizzazione ad apporre sulla tomba dello stesso una lapide con la seguente dicitura:

«Al giureconsulto Pietro Bartolomeo Reposi,  
da Binasco,  
per ricchezza di mente eccellenza di cuore  
Specchiatissimo  
rapito  
in questa seconda sua patria  
alle scienze Lettere e arti Belle,  
al desiderio di tutti  
I congiunti da sì bel nome illustrati  
Riconoscenti  
Posuerunt

N. Il 25 ottobre MDCCLXXVI. - M. 7 aprile MDCCCLIV».

---

20. I Lodetti sono imparentati con Giovan Battista Maffioni, morto nel 1817 a 77 anni, figlio di Semiramide Lodetti.

21. Fondo Culto e beneficenza, busta. 135, 6 anno 1885.

11  
Pietro Repposi

Al fu Avvocato

Luigi Repposi  
Amministratore dell'eredità del fu avv. Repposi

A X R

Li 4 Maggio 1855  
Visto

Al Giuriconsulto  
Pietro Bartolomeo Repposi  
da Corchiano

R. Vicario For.  
Cassano

Per richiesta di mente eccelesenza de' cuore  
spreschiatissimo  
rapito

in questa seconda sua patria  
alle Scienze Lettere ed Arti belle  
al Desiderio di tutti  
i congiunti da si bel nome illustrati  
briconoscenti  
C. R.

~~M. XXV~~ Ottob. MDCCCLXXVI. M. VII Apr. MDCCCLIV.

Riproduzione fotografica del documento con il quale Luigi Repposi, amministratore dell'eredità del fu avvocato Repposi, nel gennaio 1855 chiede l'autorizzazione ad apporre sulla tomba dello stesso una lapide iscritta.

## **Bibliografia**

Mino Facchetti, *Le carte dell'ingegnere*, Coccaglio, Clarens Edizioni, 2011.

Antonio Fappani, *Enciclopedia Bresciana* (XXII voll.), Brescia, Edizioni la Voce del Popolo-Edizioni Opera San Francesco di Sales, 1972-2007.

Serafino Mazzetti, *Memorie storiche sopra l'Università e lo studio delle Scienze di Bologna e sopra gli Stabilimenti e li corpi scientifici alla medesima addetti compilate da Serafino Mazzetti bolognese archivista arcivescovile*, Tipografia di Tomaso d'Aquino, 1840.

Damiano Muoni, *Binasco ed altri comuni dell'agro alimentare*, Milano, Stabilimento Tipografia già Boniotti, 1864.

Luigi Reposi, *Cenni biografici sull'avvocato Pietro Bartolomei Reposi*, Milano, Tipografia di Domenico Salvi, MDCCCLV (1855).

Andrea Sala (1809-1887), *Raccolta delle principali memorie per servire alla illustrazione del borgo di Merate*, Parrocchia di Merate, senza data.

Luigi Zappa, *Storia di Merate*, senza data.

## **Fonti archivistiche**

Archivio storico dei Comuni di Chiari e Merate

Archivi storici diocesani di Brescia e Pavia

Archivio parrocchiale Merate

Archivi di Stato, Brescia e Bologna